

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

705

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3605

BRADENSE

MILANO

LOROSMONDA

DRAMA PER MUSICA

A

SVA ECC^{ZA}

IL SIG.^R MARCHESE

DI LEGANES

DVCA DI SAN LVCAR
LA MAGGIORE &c.



IN MILANO,

Nella Regia Ducal Corte, per Marc'
Antonio Pandolfo Malatesta
Stampatore Reg. Cam.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA

ECC^{MO} SIG^{RE}



*V*lminaste di già,
ibero Marte, la
flegrea baldanza
de nemici. Sono
per l'ossa sparse di
trucidate falangi
incanutiti i Campi. Respira per voi
aure serene di Pace l'insubre Cielo,
onde è ben giusto si intreccino a
vostri gloriosi allori gl' ulivi. Io
pure ardisco inserire li Fiori di Pindo
per coronarvi con un Iride presaga

delle piu peregrine Grandezze del
Tempo. So che non saranno li va-
ghi onori de giardini degl' anni pas-
sati, coltiuati dalle penne Ascree,
ma rose colte da vna diuota mano,
che le consagra alla Gloria d'vn
Prencipe, che s'è reso con l'opere
immortale. Ecco vna ritrouata Re-
gina a ricourarsi con la sua Costanza
amorosa sotto l'Ombra de vostri.
Allori per mantenersi difesa dal
fulmine della Critica. Aggradisca
V. E. questo lieue tributo, che le viene
offerto da vn riuerentissimo Cuore,
che vnilmente si prostra

Di V. E.

Milano 26. Decembre 1696.

Domenico Angelo
Manganone.

ARGO.

ARGOMENTO.



Dopo le ruine di Troia li
Primati Greci diuisero
le Potenze, e le Prouin-
cie. Danio piu Tiranno
che Regnante si portò
con le sue Forze in Ate-
ne, qual combattuto da Sciti, pene-
trati fino a bruggiare la Regia, si ritirò
combattendo nell' Arcipelago con
Tisbe la Conforte, & vna figlia in fa-
scie, difendendosi con estremo valore.
Aueua pure vn figlio, che si chiamaua
Oronte, fanciullo di tre Anni, che fu
assicurato da Ergasto Prencipe con-
giunto, e mentre su piccol legno fu-
gitiuo costeggiava le greche sponde
fu fatto prigione, leuandole il figlio,
che trasportarono in Tracia, oue fu
allevato nell' Impiego dell' Armi, re-
stando Ergasto schiauo, e senza noti-
zie del perduto figlio. Intanto Danio,
continuando la Guerra ritornò ad im-
possessarsi d'Atene, e perche non aue-
ua altra successione che la figlia Amilde

A 3

ordi-

ordinò, che si uccidesse la Consorte
Tisbe, quale fu preseruata con artifi-
cio, e condotta alle Spiagge di Sala-
mina da Alceste. Arriuato il fanciullo
Oronte col nome di Stellidoro alla fiori-
da giouentù, dopo qualche Campagna
si portò in Cipro a militar Impegno.
Colà s'innamorò di Orosmonda figlia
di quel Regnante, e dopo auer vsurpa-
to gl' affetti piu intimi di Orosmonda,
le mancò di fede, e profugo scorse il
Mare, e poscia arriuò Venturiere in
Atene da suo Padre, che lo accolse,
abbenche non conosciuto con partico-
lare affetto, e col progresso di poco
tempo l'inalzò al comando dell' Armi,
e lo dichiarò Priuato a i maneggi del
Regno. S'innamorò d'Amilde propria
sorella, che li corrispondeua con tene-
rezza, con la speranza del Regno.
Insorsero tumulti in Salamina, e Ne-
groponte, oue fu spedito Stellidoro
alla conquista, & a sedar le discordie.
Trattanto afflitta Orosmonda, sdegna-
ta contro Stellidoro, ed ardendo con
amorosa fiamma, dopo fatta prudente
dili-

diligenza, s'assicurò che il traditor
Amante comandaua nell' Ateniese
Regia; Risolse, portata dal giusto de-
lirio, di vestirsi con militari Arnesi, e
portarsi, come fece, con vn seruo ri-
trouato a caso in traccia dell' Amante,
procurando d' inuestigare gl' anda-
menti di chi l'ingannò; Giunta in
Atene, con il nome d'Erminio, tentò
gl' Amori d'Amilde, quale restando af-
fascinata da vn sì bel volto, si raffreddò
negl' Amori con Stellidoro; Il Re di
Cipro spedisce a rintracciar la perdita
figlia, e per Espresso comanda al pri-
mogenito suo figlio Arsete, che o la
ritroui, o non ritorni a regnare; In-
tanto Stellidoro conquistò Salamina, e
rese tributario Negroponte, e nel gi-
rare le Spiagge fece prigione Tisbe in
abito di Pastorella, ch'era la propria
madre con nome d'Alinda; E mentre
Ergasto sul principio di questa Guerra
s'era portato a seruire a Stellidoro, e
nel girare sul Mare, Arsete trouò pron-
to Imbarco, per portarsi in Atene, come
Venturiere col nome di Floro, & Erga-

sto col nome di Paccuio, per assicurar
il proprio impegno seguirono le fortu-
ne di Stellidoro. Giungono dunque
tutti con l'Armata in Porto d'Arene,
sconosciuti, e dall'arriuo si comincia
il Drama.



AL

A L
LETTORE.



Ortesissimo Letto-
re, ti prego dire
agl' affacendati in
cercar Plutarco,
che si acquietino, perche
Io rappresento il vero; Alli
Poeti, che non misurino li
piedi, essendo cose di Pig-
meo. Io non sono Torqua-
to, ne Fulvio, non coltiuio i
bei fiori del Maggio, ne l'ar-
monia del Cigno Lemene, ne
la purgata idea del Vidali:
Ho douuto vbbidire al buon
gusto di chi mi ha onorato

A s

comand

comandarmi; Aspetta qualche parto della mia Professione, e frattanto godi con benignità dell' Armonia de Rappresentanti.

Li nomi Deità, Numi, & altro sono scherzi Poetici, protestando il riguardo dovuto come buon Cattolico.

Li versi segnati,, si tralasciano per maggior breuità.



INTER-

INTERLOCVTORI.

Danio Re d'Atene Tiranno.

Amilde figlia del Re Danio Amante d'Erminio.

Stellidoro Generale del Regno, e Priuato di Danio Amante d'Amilde.

Tisbe moglie del Re Danio ripudiata sotto nome d'Alinda fatta schiaua da Stellidoro.

Orosmonda figlia del Re di Cipro sotto nome d'Erminio Amante di Stellidoro.

Arfete fratello d'Orosmonda sotto nome di Floro Amante d'Amilde.

Ergasto Aio del perduto Oronte Generale sotto nome di Paccuio.

Cisbeo Seruo.

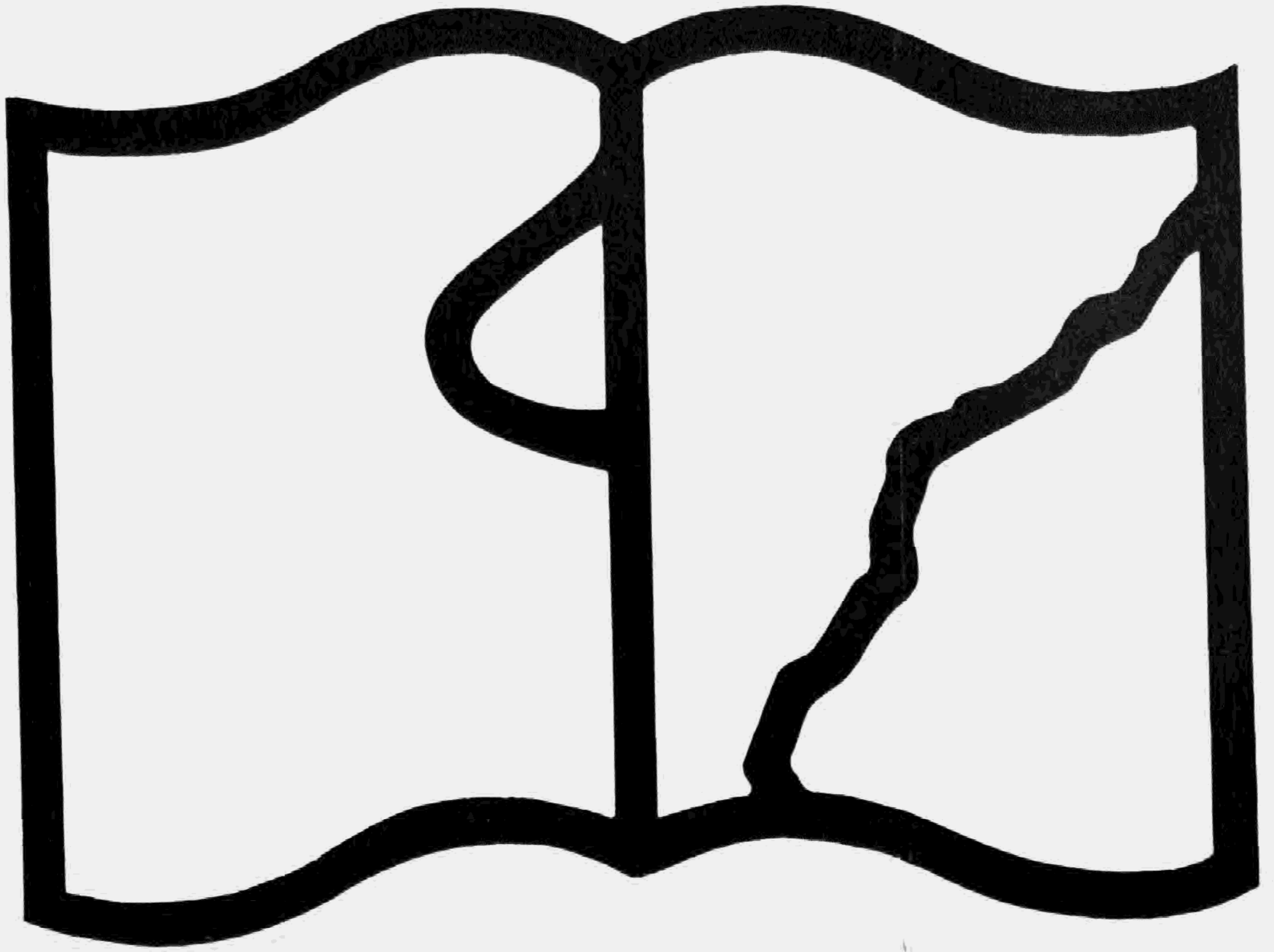
Ballo di Schiaui.

Ballo di Ninfe, e Pastori.

Ballo di Mori.

▲ 6

SCF



Testo Deteriorato

SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto di Mare con Naui.

Cortile Regio.

Gabinetto.

Sala Reale.

ATTO SECONDO.

Tempio con la Statua del Sole.

Giardino.

Sala d'Vdienza.

Bosco ameno.

ATTO TERZO.

Giardino che si muta in Inferno Poetico.

Prigione.

Gabinetti.

Cortile con rogo acceso.

Piazza Reale.

Nomi

Nomi de' Signori Virtuosi.

STELLIDORO. Il Sig. Nicola Paris
Musico della Camera de'
del Margrauo di Bran-
go Hanlpach.

OROSMONDA. La Sig
tonia Marzari.

AMILDE. La Sig.^{ra} Lucia

TISBE. La Signora Laura

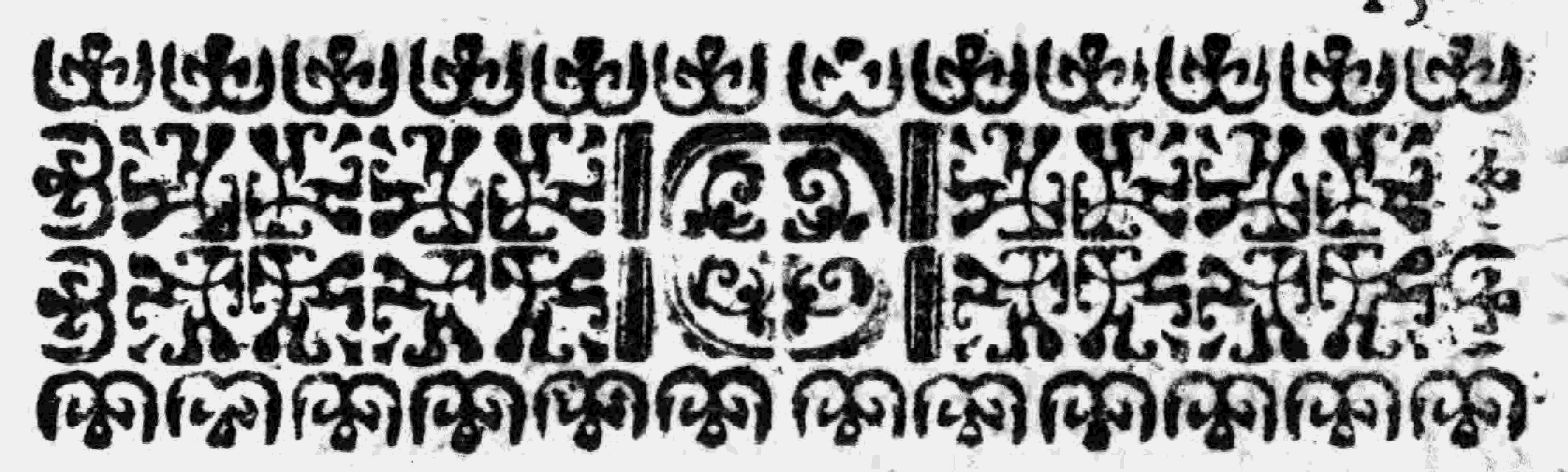
FLORO. Il Sig. Luigi Alba
Virtuoso del Serenissimo di
Modona.

DANIO. Il Sig. Gio. Battista Fran-
ceschino Virtuoso del Serenissi-
mo di Modona.

PACCVVIO. Il Sig. Carlo Fran-
cesco Brioio Musico di S. E. il
Sig. Castellano di Milano.

CISBEO. Il Sig. Carlo Giuseppe
Salimbeni Musico della mede-
ma Eccellenza.

Antonio, e Giuseppe fratelli Piantanida
Impresarij del Regio Teatro.



A T T O
P R I M O.
SCENA PRIMA.

Porto di Mare, oue entra l'Armata.
Loggie del Palazzo Reale, oue
Danio sta rimirando l'ar-
riuo delle Naui.

Stellidoro, Paccuio, Alinda, e seguaci.

Stel. **D** I Bellona
Piu non tuona (ba:
La fatal guerriera Tro-
Ma d'Amore
Nel mio core
Eco placida rimbomba.
Di &c.

Al fin giunsi in Atene,
E per i miei contenti

Par

Fur pigre l'onde, e troppo tardi i venti.

Al. Sorte a che mi conduci
Alla Regia d'Atene?

a parte.

Pac. Non t'affligger Alinda,
Pace ritrouerai entro la Corte.

Al. Io non posso sperar altro, che morte.

Stel. Gia ricalco la Terra,
E pace non haurò, se Amor fa guerra:
Ma qui Danio sen viene.

SCENA II.

*Danio, Amilde, Erminio, Floro con tutta
la Corte.*

Stel. **G** Reco Tonante hai vinto:
Già le barbare antenne il fumo an-
A la fiamma guerriera (nera
Non dan l'onde retegni,
E si van consumando, e legni, e Regni.
Salamina è caduta,
E quel Signor, che a Negroponte impera
Tributario si rende,
E l'Isole vicine non contende.
V mil t'inchino, e con si vaghe prede
Offro la Grecia vinta al regio piede.

Dan. Valoroso Garzon il Ciel t'arrida
Gia del tuo forte brando
Prouò lampo Guerrieto
Il mio fiero Nemico,
E con mille faette
Col fangue egli segnò le mie vendette.

Pac. Chi farà, che non cada

Al

Al furor balenante di tua spada?

Stel. Nel pugnace conflitto a parte a parte
Ogni Guerrier ha superato Marte.

Dan. De l'ampia Teti il lido
Sempre farà di mie vittorie il nido,

Ma qual vago sembiante

Sotto rustica spoglia

Mi lampeggia su i lumi?

Stel. Pastorella smarrita, e lagrimante
Laritrouai in preda delle Belue

Qual Regina del Prato, e delle Selue

Dan. Palesami il tuo nome.

Al. Alinda, o Sire. Ei ben non mi conofce. *a p.*

Dan. D'Amilde tu farai fida custode.

Al. De la mia figlia: oh Dio! *a parte.*

Cielo seconda or mai il genio mio.

Amil. Genitor vittorioso.

Dan. Amata figlia.

Amil. Con allegrezza immensa

Accorro a festeggiar le tue vittorie.

Erm. Arfete qui rimiro? *a parte.*

Dan. T'abbraccio, e di te sola

La diletta presenza mi consola

La bella Pastorella ecco ti dono.

Amil. Quanto cara l'accetto.

Al. Mi brilla il cuore in petto.

Dan. Tutto è ver, son trionfante,

Ma nel sen gioia non ho

A l'hor godrò,

Se del Regno

Il dolce pegno

Acquisterò.

Tutto &c.

Stel.

Stel. A soffener altre Battaglie pronti
 Vanne Paccuio ad allestir ne Porti
 I legni infranti, e lacerate prore
 Son per me piu fatali
 Del Dio d'Amor, che di Gradiuo i strali.
Pac. N'anderò, ed in poch' hore
 Ogni Pino volante
 Apparirà per guerreggiar bastante.
 Volerò, si volerò
 Vn dì spero
 Men fevero
 Quel destin, che m'agitò.
 Volerò &c.

S C E N A I I I.

Floro.

Io sol viuo a i tormenti,
 Ne veggio à miei contenti
 Pur vn raggio di speme,
 E languir mi conuien frà tante pene.
 Speme consolami
 Cara preparami
 Con qualche giubilò
 Tregua al dolor.
 O deplorabile
 Inconsolabile
 Aurà da piangere
 Questo mio cor.
 Speme &c.

SCE-

S C E N A I V.

Cortile Regio, che introduce
 al Giardino.

Erminio in disparte, Stellidoro, Amilde.

Stel. **I**Ntorno a vaghi rai
 Di nouo mi raggiro,
 E quel cor che confumi
 Vola amante farfalla a tuoi bei lumi.
Erm. Piu scelerato cor chi vidde mai? *a p.*
Amil. De l' alte tue vittorie
 Ne pregio il merto, e ne sublimo il fasto.
Stel. Come fredda m'accoglie! *a parte.*
 Amilde anima mia
 Con si gelate voglie
 Accogli vittorioso vn fido Amante?
Erm. Ingrato, & incostante. *a parte.*
Amil. Al fin che brami?
Stel. Gradirmi come pria.
Amil. Vna Stella mi sforza a che non t'ami.
Stel. Così tosto cangiati
 In premio di mia fede i dolci Amori.
Amil. Non ti spreggio, net'amo,
 Ho mutato pensiero
 Sù ne giri del Ciel ha per costume
 Cangiar li segni ancor il Dio del Lume.
 Ho nel sen vn altro core,
 E per te non sò piu amar,
 In piu vago, e dolce ardore
 Vuo quest'alma consumar.
 Ho &c.

SCE-

A T T O
S C E N A V.

Stellidoro.

HO nel seno vn altro core,
E per te non sò piu amar?
D'vn indegno Rival, ah son rapine
Erminio sol mendicará ruine.
Hò nel petto Erminio vn foco
Atto il Mondo a diuorar,
E non so se vn di per poco
Tanto ardor potrò amorzar.
Ho &c.

S C E N A V I.

Cisbeo.

» **C**On il Mondo su la schiena
» Ogni Bella mi beffeggia,
» Ma vn Atlante, ch'entra in Scena
» E pazzia se si dispreggia.
» La Fortuna con le Sfere
» Sono gobbe loro ancor,
» E se vuol far piaghe vere
» Curua l'Arco il Dio d'Amor.
» Perduto entro vn bel volto
» Cerco in vano il Padrone,
» Egli in rabbia mi tira, e poi pauento
» Con tanto sospirar non vada in vento.

SCE-

S C E N A V I I.

Erminio.

Dlluuiate nel seno
Dà gl'occhi lagrimanti
Nembi amari di pianti.
In sì barbare pene
Orosmonda tradita,
Se tanto hà da soffrir, perda la vita,
Perfido traditor, empio, inumano,
Stellidor senza fede
Così m'abbandonasti?
D'Orosmonda l'ardore
Nel tuo gelido sen hor piu non senti?
Per seguir vn ingrato
Lascio la Patria, il Padre, e'l mio Decoro.
Pospongo a vn Traditor, perche l'adoro.
Ma che piango, e sospiro,
Per chi sprezza la fede?
Risvegliateui spirti,
Non perdonate all'empio,
S'ei viue adorator d'altro sembiante.
Non gioirai Crudel, ma presto aspetta
Dà l'irato mio Ciel aspra vendetta.
No, che non cessarò
Di tormentar quell'alma
M'accingerò à l'impresa,
Lo scampo, ne difesa
Mai li permetterò,
Perche riporti palma.
No, che &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Alinda.

„ **P**ENAR, e non poter
 „ Sfogar a suo piacer
 „ Doglia ch'opprime il cor,
 „ E pur vn fiero stento,
 „ Tormento del tormento,
 „ Dolore del dolor.
 „ Penar &c.

Al duol, che mi contrasta
 Fa gran forza quest'alma, e pur non basta,
 Perche Alinda mi crede,
 Non m'abborre il Conforte:
 Vna felice sorte
 Mi lascia ribacciar Amilde cara,
 Ne mi posso scoprire,
 Viuo in tali martiri,
 Che tutto il mio respir passa in sospiri.

S C E N A I X .

Alinda, Paccuio.

Pac. **C**OME t'aggrada Alinda
 La gran Corte d'Atene?
Al. Prouate ancor non hò l'hore serene.
Pac. Danio pur ti seconda,
 Damigella d'Amilde anco t'eleffe?
Al. Di remote Boscaglie i quieti orrori
 Mi dan contento à l'alma,

Ge.

Genio non hò à splendori
 Di tesor, di piacer, di Regia calma
 Mi nutrisco de pianti,
 Non aman, che se stessi li Regnanti.

Amor senza inganno
 Ne Boschi si gode,
 Bandita è la frode,
 Non crucia l'affanno.

S C E N A X .

Paccuio.

DOpo tanti anni al fine
 Riueggio il Patrio Cielo,
 Miro di Danio il volto,
 Ne piu rauuifa Ergasto, a cui fu tolto
 Ne l'Armata nemica il figlio Oronte:
 Se mi scopro son morto,
 Ecco la rimembranza,
 Viuo in fiero tormento,
 E qual raggio fra l'ombra il mio contento.
 Perduta ancor non ho
 La speme nel mio cor,
 Ne sempre la mia Stella
 Sarammi si rubella,
 Ch'Oronte riuedrò.
 Perduta &c.

S C E N A X I .

Floro.

„ **O**Rosmonda oue sei?
 „ Vieni ormai, e mi ristora

„ *Pria*

„Pria, che mora,
 „Negl'affanni del mio core;
 „Vieni, ascolta i pianti miei
 „Orosmonda oue sei?

Se l'amata Germana non ritrouo
 Perdo con essa il tutto, onore, e Regno:
 Il Padre lo comanda, amore, e'l sangue
 Violentan l'impegno
 Solcai piu Mari, e riuarcai piu sponde,
 E mi celano il ben amare l'onde;
 Ma qui Erminio sen viene.

S C E N A X I I.

Erminio, e detto.

Erm. **E**Cco il fratello, oh Dio! *a parte.*
 Che mi sospira, e pur ei m'ha presēte,
 Ne scoprir mi conuien lo stato mio.
 M'esce dal petto ad abbracciarlo l'alma.
 Amabil Cavaliero,
 Che fai? dimmi, che pensi?
 Qual fantasma orgoglioso
 Ti perturba il pensier?

Fl. Ahi bersaglia la sorte vn destinato
 A ritrouar di Cipro
 Principessa smarrita.

Erm. Mi scoppia il cor nel seno. *a parte.*

Fl. Ma spenta, e sepellita
 Penso, tra l'onde amare
 Per ingrandir i suoi tesori il mare.

Erm. Ah nò, per quanto intesi
 Esser potrebbe, che viuesse ancora.

Fl.

Fl. E gia due volte il Sole
 Tutto varcò de l'ampio Cielo il giro
 Dà che piango, e sospiro
 Disperato, e distrutto,
 E se perdo Orosmonda, hò perso il tutto.
 Se mi ricerchi il cor,
 Io piu non l'ho,
 Distrutto l'ha il dolor,
 Que sparì non so.
 Se mi &c.

S C E N A X I I I.

Erminio.

NAsconde il nome, e non mentisce il viso
 L'adorato Germano:
 Cieli voi non in vano
 Lo conducesti in Porto,
 Per dar la vita a mè, a lui conforto.
 Senza poter gioir
 Non mi lasciar languir
 Dolce speranza.
 Assisti a questo cor,
 E vinca vn traditor
 La mia costanza.
 Senza &c.

S C E N A X I V.

Gabinetto.

Amilde.

Doue siete Astri d'Amore
 Di beltà soauisrali,

B

Del

Del mio cor Pire fatali,
Del mio Sol erranti Aurore.
Doue &c.

Erminio cara vita,
Oue mio ben t'aggiri,
Deh vieni à mei sospiri,
Quest'anima conforta
Senza de tuoi bei lumi Amilde è morta,

S C E N A X V.

Stellidoro, Amilde.

Stel. Senza de tuoi bei lumi Amilde è morta.

Am. S Importuno incontro.

Stel. E seruirti di gioia

Douranno le mie pene,
Senz'alcuna pietà bella inumana?

Amil. E tu vuoi contrastar il genio mio?

Se non mi lasci in pace,
E non potrò adorar cio, che mi piace,
Peggior di Tigre Ircana,
S'vn di t'amai, saprò abborrirti ancora.

Stel. Conuiene dunque a Stellidor, che mora.

Morirò, si, morirò,
Così il destin prescriue
Se Stellidor non viue,
Pur che vn Riuale pera
Le Furie desterò.
Morirò &c.

SCE-

S C E N A X V I.

Amilde, Erminio.

Erm. **A**H ben ti viddi, o cruda
Con Stellidor à duellar d'Amore

Am. Io Stellidor non amo,

Te sol mia vita bramo:

Tu, che del cor sei la piu dolce parte,
E l'alma mia da te gia mai si parte.

Erm. M'affligge il sospetto

Vn gelido rigore

M'opprime il cor, e mi tormenta il petto.

Am. D'incorrotta costanza a te faranno

Messaggieri volanti i miei sospiri.

Erm. Tutti li miei desiri

Altra bellezza idolatrar non fanno.

Am. } Deh credi al penar mio,
Erm. } a 2. Che troppo mi hà ferita (Dio.
ferito il Cieco

S C E N A X V I I.

Danio, Stellidoro, Paccuio, Cisbeo.

Dan. **E** Ver cio, che mi narri,
Che insuperbito Erminio
Pensi a farsi Gigante al Ciel d'Amilde?

Stel. Così t'accerto, o Sire.

Dan. Del mio furor à l'ire
Non riflette insensato,
Farassi atroce scena

B 2

A

A solo error non basterà vna pena.

Paccuio?

Pac. Mio Signore.

Dan. Guardie allestite a cēni miei ben pronte.

Pac. Prepararò giusto riparo all'onte.

Stel. } Caderà.

Dan. } a 2. Perirà

Il superbo vaneggiante,

Che si porta da Gigante

Fulminato al fin farà.

Caderà,

Perirà.

SCENA XVIII.

Paccuio.

„ Con aspetto diforme

„ Incomincia la Corte

„ A preparar ritorte, e scempj orrendi.

„ Quando Amor rege l'Impero

„ Non v'è legge, ne consiglio

„ Si fa cauto il periglio,

„ Vola instabile il pensiero.

„ Non &c.

SCENA XIX.

Cisbeo.

„ Quanti Innamorati

„ Veggio dopo la Guerra in questa Re (gia

„ Chi s'arrabbia, chi spasima,

„ Chi

„ Chi quasi perde l'Anima

„ Stollidi, e disperati,

„ O quanti innamorati

„ Pena l'vn per vn crin,

„ Arde l'altro per vn fen,

„ Per vn labbro di rubin,

„ Per vn occhio vn altro suien,

„ Piangono sempre notte, e di,

„ E così.

„ Son piagati per crudo destina (vn crin.

„ Da vn occhio, da vn labbro, da vn feno, da

SCENA XX.

Sala Reale.

Erminio, Amilde.

Ermi. SE ritardi a consolarmi

Bella mia io morirò,

Agoniza questa salma,

Se vn sol bacio almen non hò.

Se &c.

Amil. Caro mio ben, mio core

E' pur poco vn sol bacio a chi si more.

Ermi. } a 2 Si stringimi cara al fen,

Amil. } caro

T'abbraccio fi mio Sol,

Suanisca ombra di duol

Su i labbri del mio ben.

T'abbraccio &c.

S C E N A X X I.

*Stellidoro, Amilde, Erminio, Danio, Paccuio,
Squadre.*

Dan. **A** Rrestate gl'indegni.

Am. **A** Oh Dio son morta.

Erm. Amilde non temer, io son tua scorta.
Mette mano alla spada, e trattenuto da Soldati.

E che pretendi tu?

Dà l'innocenti falme?

Dan. Squarciarui il cor,
Dar mille vscite à l'alme.

Stel. Pagarà il traditor ormai la pena.

Dan. S'apra il petto alla Figlia.

Stel. Questa è fiera barbarie,
Cio gia mai non consiglia
Paterno amor, e l'innocente fangue.

Dan. Temerario ammutisci.

Amil. O Cieli, o Stelle aita.

Dan. Presto si sbrani di color la vita.
Paccuio sia tua cura.

Pac. Vbbidisco Signore.

Dan. Or tu misura
Co' momenti li strali nel tuo seno.

Erm. Valor io non ho meno
Al pari d'vn Alcide,
Per incontrar la morte.
Pria sappi qual alma
Dentro d'illustre fangue imperi, e regni
Per te prepara il Ciel ruine ancora.
Ascoltami Tiranno, e poi si mora.

Dan.

Dan. Che potrà dir l'Indegno.

Stel. Per questa volta non colpisce in segno.

Dan. Ogn' vno si ritiri.

Erm. Ciel m'assisti à l'inganno. *a parte.*

Altro, perche non manchi

Al fiero vsurpator dell'altrui vite:

Mira Barbaro, mira le ferite

Merta di Donna il petto,

E se col fangue imporporando neui,

Morte darai a chi puo dar la vita.

Dan. Stelle che miro vnita
Tutta la via del latte in breue Cielo.

Bella ecco a te mi dono,

Rasserena il bel guardo,

Io l'ucciso farò

Fulminato gia son, e ben conosco,

Ch' à l'or fulmina il Ciel, quando è più fos-

Erm. Sta nella rete. *(co.*

Dan. Bella chi sei?

E qual pensier ti spinse

A l'Ateniesi sponde?

Erm. Nisa io son de Sciti Principessa

E voto feci di Gradiuo al Tempio

In militari Arnesi

Varcar la Grecia, indi passare a Roma

La bellezza d'Amilde

Mi trasse a queste Arene

E per stringerla al sen resto in Atene.

Dan. Adorabil capriccio lo son di sasso. *a parte.*

L'ingannarò purchè la tenga in braccio.

Nisa si illustre sei, ti chiamo al Trono

Viduo stassi il Soglio.

Erm. Or non conuien, ne voglio

B 4

Di-

Dilungar il trattato
 E se gradir mi voi, fa, che il mio stato
 Ad alcun non si fueli,
 Perche non sai quel ch'han disposto i Cieli.

Dan. Che bella maestà, che bel sembiante
 Si richiami la figlia.

Erm. Io son ficuro o Stelle, *a parte.*

Dan. Si che in quel sen voglio morir.
 Con cari abbracci,
 Con dolci baci
 Io vuo gioir.
 Si &c.

S C E N A X X I I.

Stellidoro, Danio, Erminio.

Stel. **E** Quando s'efeguisce *(tenza.*
 Contro di quel fel on la gran sen-

Dan. Tu dà la mia presenza
 Togliti menzognier, spergiuro, indegno.

Stel. Ma con tuoi lumi non vedesti il Fatto.

Dan. Supprimi quelle voci
 Inuentor di bugie
 Celati in atro speco,
 Erminio egli è innocente,
 Ne regnerai piu meco.

Stel. Cieli. Ch' ascolto!
 Sorte fa quanto puoi,
 Fato fa quanto fai.
 Hò core per soffrir
 Ogni crudel martir,
 E petto a fieri guai.
 Sorte &c.

SCE-

S C E N A X X I I I.

Amilde, Paccuio, Danio, Stellidoro.

Am. **P** V r di nouo respiro, e torno in vita.

Dan. **F** orza d'ira crudel, figlia gradita,

A delirar mi pose.

Ambo innocenti siete, ambo v'assoluo;

Stellidor solo è reo

Precipitò se stesso, e i suoi disegni

Erminio sol comandi, Erminio regni.

„Del Sagittario alato

„Li strali prouo al cor,

„E sento

„Contento

„Da piaga,

„Che vaga

„Fa dolce il dolor.

S C E N A X X I V.

Erminio, Stellidoro, Paccuio, Amilde.

Stel. **P** Accuio, e che ti pare
 Del mio crudo destino?

Pac. Chi à Tiranni è vicino

Proua l'angoscie amare.

Amil. Mè l'innocenza preferuò da morte.

Erm. Fu scherzo miserabile

De l' Abisso implacabile

Bersaglio ti farai d'altre ruine.

Stel. Troppo t'inalzi Erminio

B 5

Stati

34 ATTO PRIMO.

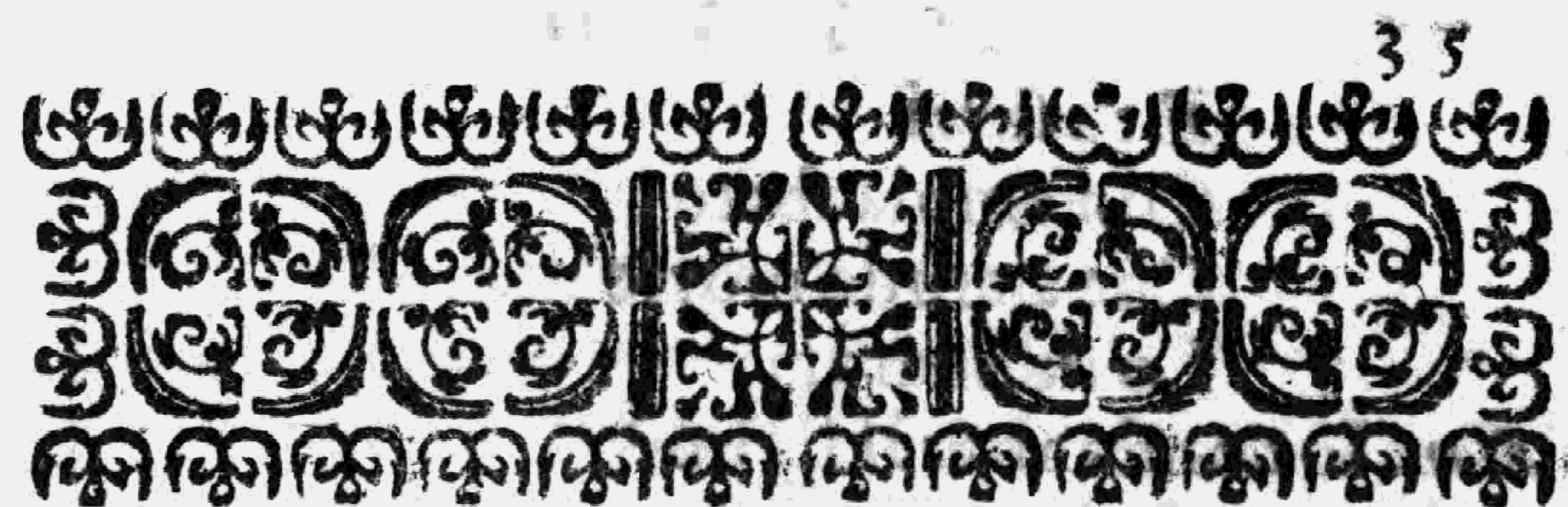
Stan cadute vicine
A le eminenti altezze,
Sorgon tempeste doppo lieta calma.
Pac. Di Stellidor hà gran pietà quest' alma.
Stel. Soffrirò fin che potrò.
Erm. Pioua a te ruine il Ciel !
Stel. Io timor del Ciel non hò.
Erm. M'abborrisce l'Infedel
O dono i miei lamenti.
Stel. } a 2. O dono i tradimenti.
Erm. }
Stel. Il Ciel.
Pac. La Terra
Am. E'l Mar
Erm. E l'Aria
Tutti. E i venti

Fine dell' Atto primo.

Ballo di Schiaui.



ATTO



ATTO
SECONDO.

SCENA PRIMA.

Tempio d'Apollò oue scende lo
stesso Nume in Luminosa Ma-
china, e stà preparato il sa-
cificio di sei Cerui.

Danio, con tutta la Corte.

Dan. **B**iondo Dio, che il Mondo indori
Coi splendori de tuoi rai
Tu, che volgi ogni Orizzonte
Di s'ancor respira Oronte,
E' vederlo il potrò mai.
Deh seconda il mio disegno
Consola il Padre, e dà l'erede al Regno.

Orac. In periglio
Viue il figlio,

B 6

E

E tu farai
Con empia forte,
Che à cruda morte
Lo dannarai.

Dan. Io condannar il figlio?

Ah non farà mai vero,
Basta, ch'ei viua, e farà mio pensiero
Preferuarlo da Lete: E voi, ch'vdiste
Lì decreti del Nume
Al Mondo intier ne porgerete lume.

Stel. Parla enigma l'Oracolo.

Erm. Perciò dice, ch'ei viue.

Amil. Ne si farà spettacolo
Se fia, ch'Oronte a questa Regia arriue.

Pac. Io felice farei.

Al. Io fortunata.

Fiero desti n fulminaranno i Rei.

Dan. Di Nisa il vago aspetto *a parte.*
M'accende piu che mai
Resister a quei rai
Non può di bronzo vn petto.

Stel. Danio trà se ragiona.

Erm. Machine ordisce in vano.

Dan. Non vi rassembri strano
Gio, che Danio risolue; in auuenire
Erminio s'vbbidisca.
Questi bizzarri Cerui
Del Serraglio Regal superbi arredi
Col piu feruido zelo
Seruan di sacrificio al Dio di Delo.

„Non sempre ad vn alma

„Fa guerra il dolor,

„Ne sempre rubelle

„Con-

„Conseruan le Stelle

„Lo stesso tenor.

„Non &c.

Stel. Nell'alma accesa vn mongibello io sento.

Amil. In braccio del mio ben Amor mi porte.

Erm. Vedrò il fin di mia sorte.

Pac. E se riueggio Oronte io sono in Porto.

Fl. M'affiste la speranza

Al. Al fin vince il destin sol la costanza.

Tutti. }

S C E N A I I .

Floro.

NEl cercar la Germana perdo il core
Gli vaghi rai d'Amilde
Mi feriscono il sen con dolce ardore.
Vuo tentar la mia sorte, e serua in tanto
Per dar tregua al dolor, e pace al pianto.
Vn bel labbro vezzoso, che ride
M'impiega, m'uccide
Con dolce ferir,
E pupilla seuera, che brilla,
M'infonde, m'instilla
Nel seno il gioir.

Affai turbata in volto

Alinda si raggira quiui intorno.

In disparte l'ascolto.

S C E N A I I I .

Alinda, e poi Floro.

Al. **L** Anguidezza al cor gradita
Togli l'alma a i crudi affanni,

Si

Si dispreggi questa vita,
Che dipende da Tiranni.
Languidezza &c.

Fl. Adolorata Ninfa.

Ho pena di tue pene,
E qual mesto pensiero
A lagrimar così t'apre il sentiero?

Al. Congiurate a miei danni

Vnite son le stelle a darmi affanni.

Fl. Voglio scoprirmi Amante.

a parte.

Confida pur confida.

Alinda non dispera.

Io stò languido pure

Viuo tra le sventure,

E la fiera cagion è Amor Tiranno.

Al. Qual oggetto t'uccide?

Fl. Due stelle omicide

D'Amilde la più vaga,

Che l'alma, e'l cor a Floro ogn'or impiaga.

Al. Amano Stellidor, Erminio, e Floro.

Penso, che sij disegno.

Amilde è bella, ma è più bello il Regno.

Amabil Giouinetto

Ella è discreta Amilde

Serua, e soffra il tuo core,

Che solo con soffrir si vince Amore.

Fl. Per amar vna sembianza

Ho pur caro in seno il core

Per star saldo in amore

Non v'è par di mia costanza.

Ho &c.

SCE-

S C E N A I V .

Alinda.

Gemo infelice Tisbe
Serua del proprio sangue
Sconosciuta Regina,
Ma se non varian del dest in le tempore
Son condannata a lagrimar per sempre.

Non spera mai bene

Chi nacque al tormento

Non proua contento

Si nutre di pene,

Chi &c.

S C E N A V .

Giardino.

Stellidoro, Erminio.

Stel. {^a 2. **B**arbara rigida
Erm. {^a 2. **P**este del cor,

E gelosia

Aspidi,

Cerberi

Risente ogn'or

L'anima mia.

Barbara &c.

Stel. Tu per sbranarmi il petto

Da gl' Abissi venisti

Fatto peggior d'Aletto.

Erm.

Erm. E tu bene discerno,
Che sei d'Inferno il più spietato Inferno.

Stel. In che t'offesi mai, che si nemico

Disturbi la mia pace,

E m'adombri il seren de miei contenti?

Erm. Rifueglia nella mente i tradimenti.

Stel. Io non ti viddi mai.

Erm. Stollido non mi vidde! *a parte.*

Così piu non dirai;

Ma da me che pretendi?

Stel. Che l'adorato Sol non mi contendi

Mi togliesti la strada,

Di solleuarmi al Trono,

Tornami Amilde almen, e ti perdono.

Erm. Già m'accese il furore *a parte.*

Val piu di mille Imperi questo core.

Ma dimmi Stellidoro: oh Dio

Qui Danio m'interrompe il pensier mio.

S C E N A V I.

Danio, Stellidoro, Erminio.

Dan. **C**HE ti detiene a trauagliar Erminio
Togliti agl'occhi miei.

Stel. Importuni non furo i miei trofei.

Volo alle furie in sen

A preparar ruine,

Chi m'ha rapito il ben

Pagherà le rapine.

Volo &c.

SCE-

S C E N A V I I.

Danio, Erminio.

Dan. **B**Enche sanguigna stella
Caratteri m'imprima di fieraezza,
Di Nisa la bellezza
Mi radolcisce i sensi.

Erm. Fingere mi conuien, Souran Signore,
Questa quale si sia beltà, ch'io porto,
Non è degna per se di tant'onore.

Dan. Ma dimmi vaga Dea,
Perche tanto ritardi i miei dilette?

Erm. Quando accese saranno
Del Dio Imeneo le faci
Permetterò Regnando i casti bacci.

Dan. Publicherò a momēti a Greci, al Mondo,
Ch'ho la noua Conforte.

Erm. Amorose ritorte
A l'ora stringeran l'amate salme.

Dan. Nisa mia cara credi, che t'adoro.

Erm. Ed io ti son costante.

Dan. Or Danio piu non son, ma vn delirante.
E delirio di natura

Adorar vn bel sembiante,

Genio, stelle, simpatia

Fan tal forza all'alma mia,

Perche resti delirante.

SCE-

S C E N A V I I I.

Erminio.

V Anne pur, e delira,
Non è fatto per te questo mio core,
Sta per vn traditore.

Col vezzo,
Col guardo,
Col riso.
Impari il core a fingere,
Benche non fa ingannar,
Tradito,
Suenato,
Ferito,
Con arte egli ha d'andar,
O sempre lagrimar.
Col vezzo &c.

S C E N A I X.

*Anticamera.**Paccunio, e Cisbeo.*

Pac. „ **A**L portamento, al ciglio, al volto
„ Stellidoro compone (irato)
„ La figura di Danio.

Cisb. „ Anch' io quando mi smanio
„ Son pur la brutta bestia.

Pac. „ Vn poco di modestia
„ Cisbeo a vn Villan seruo non disdice.

Cisb. „

Cisb. „ A vassallo d'Erminio il tutto lice,
„ Signor non v'adirate
„ Se non mi conoscete.

Pac. „ Pur troppo ti conosco.

Cisb. „ V'ingannate.

Pac. „ Chi faresti gia mai?

Cisb. „ Configliero secreto

„ Danio di me si vale,

„ M'abbraccia, mi stringe,

„ Mi dona, mi baccia

„ Con gran cortesia.

Pac. „ In che s'estende poi questa tua carica?

Cisb. „ Lo stare in pratica,

„ Portar care ambasciate,

„ Che a spiegarlo in metafora

„ Voglion, che il nome sia

„ O Roffiano, o la Spia.

Pac. „ Arbitro sei del Mondo,

„ Hai principj felici, ma sul fine

„ Termineranno le tue rose in spine.

Cisb. „ Egl'è mestiero vmano

„ L'officio del mezzano.

„ Quel veder piangere

„ Vn volto nobile

„ Con dolci lagrime

„ E crudeltà,

„ A i miserabili

„ Porgo il confoglio,

„ E do rimedio

„ Con gran pietà.

„ Quel &c.

S C E N A X.

Stellidoro, Paccuio.

Stel. **E** Vn tormento da morir
Viuer longi dal suo ben,
E si sente ogn'or languir
Con il core l'alma, e'l sen.

Paccuio ad vn mal pass
Mi guidano le Stelle,
E con lege rubelle
Mi condanna il destino.

Pac. Cote sono de l'Vuomo li perigli,
E tra le fiamme si raffina l'oro.

Stel. Perdo la sofferenza,
Ribellerò le Squadre,
Dominarò Nettuno,
E contro il Ciel irato
Raffrenarò l'antipatia del Fato.

Pac. Ma dimmi, se t'aggrada,
Chi sei, onde nascesti, a che venisti,
Quai natali fortisti?

Stel. Di Fortuna vn aborto
Con mille furie in seno,
Ho per Padre Pluton, Patria l'Abisso.
Prendimi come vuoi, o come lice,
Vn Guerrier infelice.

Pac. Chi fa, che non l'accerti, *a parte.*
Lascia figlio gl'amori
Infra l'Agon Guerriero.
Ti chiama à l'Armi il mormorio pugnace,
Torna agl'affalti, e non curar la Pace.

SONO

Sono al cor piaghe auilite
Se le forma il Dio d'Amore,
Fanno Marte, & il Valore
Gloriose le ferite.

S C E N A X I

Stellidoro.

DI molle ardore
Più nel petto non chiudo Etna vorace,
Sacro di sdegno al Nume
Le mie giuste querele, odio la pace.
Ritornarò a pugnar
Il Mondo agitarò
In Ciel, in Terra, in Mar
Mie glorie porterò.
Ritornarò &c.

S C E N A X I I.

Sala.

Floro, Amilde.

Fl. **V**Aghe labra colorite
Voi ferite in seno il core,
Belle guancie porporine,
Care poppe alabastrine
Fate il Trono al Dio d'Amore.
Vaghe &c.

S'io t'amo Idolo mio, s'io t'amo, o bella,
Cò la lingua de sguardi il cor fauella
Ch'

Ch'io morirò, se pietà non mi dai.
Amil. Io con genio ti miro, e son pietosa,
 Ne mi permette Amore
 Ch'ora diuida il core,
 Perciò Erminio mi disse *a parte.*
 Pur, ch'odij Stellidoro, *a parte.*
 Che potessi scherzar solo con Floro.

Fl. Mi concedi vn sol guardo,
 Che a tanto mio tormento,
 Benche poco farà, pur mi contento.

Amil. A gl'Amanti non credo.
 Non ti niego lo sguardo,
 Vezzoso ti rimiro,
 Ma se ben non sospiro
 Contentati così, se poi non ardo,
 Serui, e spera,
 E piu non lagrimar,
 Lo stral, che ti ferì
 Potrebbe ancor vn di
 La piaga tua sanar.
 Serui &c.

S C E N A X I I I.

Floro.

VO'ontario prigion vassi il mio core
 Bramando i ceppi, e'l tormètofo incarco
 Esponendo il mio cor d'Amor all'arco.
 Vuo cercando le catene
 Per legar la libertà,
 Ne m'accorgo quante pene
 Somministra la beltà.
 Vuo &c.

SCE-

S C E N A X I V.

Erminio, Paccuio, e Stellidoro.

Stel. **O**R, che regna la pace,
 Oue Marte rimbomba, & il valore
 Di magnanimo core
 Sa far pompa del fangue,
 Lascia Signor, ch'io voli.

Erm. Pria, che da me t'inuoli
 Dà le pronte rassegne
 Vuo sincerar se l'opre tue fur degne.

Stel. Parlan le mie conquiste: E che dirai?
 Se costui non uccido io faccio assai. *a parte*

Erm. Ora prouederò
 L'impiego tuo in piu fedel soggetto.

Stel. Mi scoppia il cor in petto.

Erm. A tutte le falangi
 Destinate à la Terra
 De Fanti, e de Caualli
 Floro comandarà. Paccuio in Mare.

Stel. E me così difarmi? *(mi.)*

Erm. In man d'vn Traditor non stan ben l'ar-

Stel. Io traditor gia mai. Mente chi'l dice.

Erm. Temerario superbo
 Chiudi quel labro indegno
 Lo fanno i Dei, se traditor tu sei
 A conculcar nemici
 Sopra Selue volanti armate, e forti
 Preparati Paccuio.

Pac. Sono estremi fauori,
 Ma di forte furori, oh Dio, che veggio *a p.*
 Corre

Corre tutto alla peggio.

Erm. Vanne, e tu porgi à Floro

Le notizie d'onor, ch'io li comparto.

Pac. Volo a cenni vbbidente.

S C E N A X V.

Stellidoro, Erminio.

Erm. **A** Tal sciagura Stellidor ti porta
La mancanza di fede.

Stel. Io spergiuro non fui tu m'vsurpasti
L'Amata, il Regno, e l'armi, e par che basti
Quando la libertà non mi contrasti.

Erm. S'vn di mi piacerà
D'Atene vscir potrai,
Ma che amori pretendi,
O mostro auezzo ad ingannar Regine.

Stel. Che folie ramenti.

Erm. Di Cipro gl' accidenti.

Stel. Tu deliri.

Erm. Io veglio.

Troppo chiaro è il mio pensiero

Orosmonda tradisti.

Stel. Non è vero.

Erm. Non è vero tu dici, ancor mentisci
Senti il tenor d'vn foglio, ed amutisci.

Lettera.

Da Stellidor tradita

A quest' onde consegno

L'infelice mia vita;

Questa col sangue mio segnata, e scritta

Al Regnante di Cipro

D'Oros-

D'Orosmonda la figlia

Per attestar la morte

Pietoso Passaggier vn di la porte.

Fatta scherzo d'ardor di morte il gioco

Piombo nell'acque a dar la tomba al foco

Resti di sasso ormai?

Tù Stellidor non sei? e viui, e spiri?

Non t'uccide il tuo fallo?

Non t'inghiotte la terra?

Non s'aprono gl' Abissi a farti guerra?

Stel. Ma se Orosmonda è morta;

Lascia in pace gl'estinti, a tè ch'importa?

Erm. Certo, che non mi cale,

Ma tu perfido sei; giorno fatale

Aspetta a danni tuoi,

Ne piu spietato cuor auer tu puoi.

Prendi barbaro

Leggi perfido

Lince d'Amor.

Stel. Quest'è man d'Orosmonda

Se non hai viscere

Auezze a piangere

Squarciati il cor.

Prendi &c.

Stel. Caratteri sicuri: oh Dio che veggio.

S C E N A X V I.

Stellidoro.

LA furia delle furie

Tal aspetto non hà dentro Acherontè,

Ma vn incantato core

A soffrir tante ingiurie

C

Mai

Mai piu del mio si vidde,
 Vn Lenone spauenta,
 Che l'impeto martial regge, e sostenta.
 Momenti non aspetta
 A far aspra vendetta.
 Vanne tradito cor.
 Qual fulmine, o baleno
 Vola a sbranare il seno
 Su l'ali del furor.
 Momenti &c.

S C E N A X V I I.

Amilde, Alinda, e Cisbeo.

A. **S**cherza, gioisci, e godi
 Ah non penar, non piangere
 Amilde mio cor, mio ben
 Al core, al fangue, à l'alma
 Mantieni in lieta calma
 Il vago tuo seren.
 Scherza &c.

Amil. Lungi dal mio bel Sol appena io viuo
 Non veggio a comparire,
 Chi l'alma mia ristora.

Al. Gl'affari de la Corte
 Ritardaran del vago Erminio i passi.

Cisb. Non scorsero quattr'hore,
 Che tu seco parlasti, oh che pazzia.

Amil. Mi sembrano mill'anni,
 Ma son gl'effetti sol di gelosia.
 Si t'indendo o Gelosia
 Col sospetto

Struggi

Struggi il petto
 Ne vn momento
 Di contento
 Lasci mai all'alma mia.
 Si &c.

S C E N A X V I I I.

Cisbeo, Alinda.

Cisb. **A** Mildè è nella rete

Al. **A** E questo il tempo suo,
 „Se crudelmente pena
 „Erminio è bello, e vago,
 „Quasi del Sol immago,
 „Anzi Febo s'oscura.

Cisb. „E per questo patisce la natura.

Al. „Ma dimmi, questo Eroè
 „Da qual sponda qui giunse?

Cisb. „Sceso dal Ciel molte virtù possiede
 „Di Giove il Ganimede

„Mena, e rimena l'asta, e la bandiera,

„Gioca brauo di spada,

„E ferisce alla prima,

„Balla leggiadro a galla, e suona, e canta,

„Lega tutti in Amor, e i cuori incanta:

„Io seruo Amilde, & ho poca fortuna.

Al. „La causa?

Cisb. „Perche non ve ne casca vna.

„Bisogna spendere,

„Chi vuol piacer

„Gioie con gioie

„Vezzi con bezzi

C 2

„Son

„Son tutti cari,
 „E van del pari
 „Per quell' Amante,
 „Che vuol goder.
 „Bisogna &c.

S C E N A X I X.

Alinda.

A Ncor non veggio, o Stelle
 Vn raggio di speranza:
 M'affiste la costanza, e in questo die
 Termineranno le sventure mie.
 Soffri, o cor, se peni tanto
 Forfi vn di lieto farai,
 Finiran gl' atroci guai
 Cessarà tuo mesto pianto,
 Soffri &c.

S C E N A X X.

Bosco del Palazzo Reale.

Erminio con Guardie.

S Elue amiche, piante amene
 Vengo a voi con le mie pene,
 E col pianto v'irrigerò
 Accogliete i miei sospiri,
 Compiangete i miei martiri,
 E così pace godrò.
 Selue &c.

Ri-

Ritirateui in disparte
 Fedeli miei Custodi,
 Perche quest' alma godi
 A sfogar tanto duolo
 Il mio tradito cor vuol esser solo.
 Che fai misero cor alma infelice
 In van cerchi sollieuo al spirto oppresso.
 Amilde, e Danio inganno,
 Sieguo vn Tiranno amato, e non Amante,
 Infedele, incostante,
 Se presente l'aborro
 Se si parte m'accoro,
 L'affligo, lo tormento, e pur l'adoro.

Sirene del Prato

Pennuti Canori
 Temprate i dolori
 A vn cor sventurato.
 Il languido fianco,
 Che al sonno m'inuita
 La voce gradita
 Vi chiede s'io manco.

S C E N A X X I.

*Mentre Erminio sta per finire, Stellidoro con
 Arco, e Saetta tenta d'ucciderlo,
 Paccuio lo trattiene.*

Erminio, Stellidoro, Paccuio, e Squadre.

Stel. **A** L fin l'attesi al varco.

Pac. **A** Fermati, nō tradir chi non conosci.

Stel. Farò giusta vendetta,

Fulminerò qual Giove

Vn cuor iniquo: or si vedran le prone.

C 3

SCE-

S C E N A X X I I.

*Fugge Stellidoro, e resta l'Arco in mano a
Paccuio, Erminio ch' ha scoperto
il tradimento.*

Erm. **G** Vardie correte, o la.
Tu scelerato, indegno
A tal segno sei giunto.
Di machinar congiure?

Pac. T'inganni, reo non sono.

Erm. Ti condanna quell' Arco, e la Saetta.

Pac. Di mia innocenza è testimonio il Cielo.

Erm. L'affalitor chi fu?

Pac. Non viddi alcuno.

Erm. Or tanto basti: vanne
Nel Baratro profondo,
Nel Carcere piu oscuro,
Darai esempio al Mondo.

Pac. L'atre caligini
D'oscure tenebre
Non temo no,
Ma nouo Curtio
Nelle voragini
Mi getterò.
L'atre &c.

Erm. Innocente è Paccuio,
E Stellidoro il Reo:
Io lo viddi fuggir, e mi conuiene
Finger di castigar chi merta il bene.
Strale pietoso strale
Tu preferuasti vn cor tutto ferite

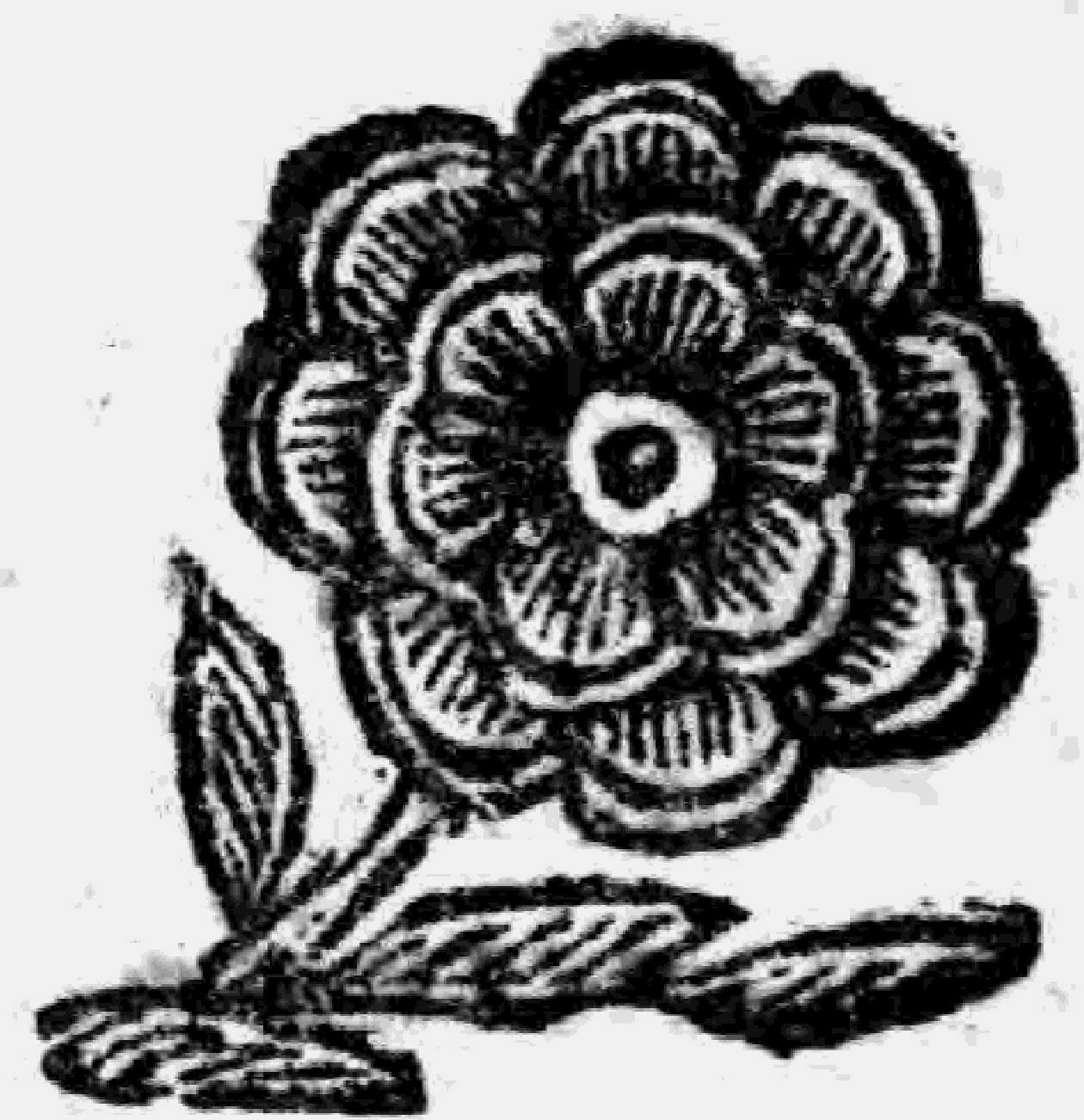
Forse

Forse perche non lice
Moltiplicar le piaghe a vn infelice.

Tu vuoi crudel piagarmi
Di Marte con li strali
In mezzo al petto il cor?
Ne sai che per sbranarmi
Io sento più mortali
Li fulmini d'Amor.

Fine dell' Atto secondo.

Ballo di Ninfe, e Pastori.



56
A
T
T
O
T
E
R
Z
O
S
C
E
N
A
P
R
I
M
A
V
I
A
L
I
C
O
R
R
I
S
P
O
N
D
E
N
T
I
A
L
G
I
A
R
D
I
N
O

A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Viali corrispondenti al Giardino.

Stellidoro.

SE non sapete reggermi,
O non potete assistermi,
Numi proterui, e barbari
Non v'vsurpate il Ciel.
Là ne Stellanti culmini
Voi non hauete Fulmini,
Per vna volta togliermi
Al destin mio crudel.

Se non &c.

A voi dunque riuolgo
L'infuriati miei passi
Tra l'ombre Pallide
Erinni squallide

Pace

T E R Z O.

57

Pace godrò;
Ma Fantasma di pena
Mi perturba la mente,
Stanco nel dolor mio
Mi vacillano i rai, cado all'oblio.

SCENA II.

Si cangia la Scena in Inferno.

*Orosmonda gli compare in sogno
nell' Inferno.*

QVi tra mirti sempre à piangere
Mi ridusse vn traditor,
Benche stilli in pianto il cor
Il Destin non posso frangere.
Mi &c.

SCENA III.

Si ricangia la Scena come prima.

Cisbeo, Stellidoro.

Cisb. **T**ira tanto la bellezza,
Che resister non si sà,
Tal Potenza, ne Fortezza
Vn Effercito non hà.
Tira &c.

Cisb. Ma che vedo; oh oh
Vn vbriaco in terra,

C 5.

Co-

Costui è nella ragna

Il liquor fu di Candia, o pur di Spagna.

Stel. Io pur contro di voi Tartarei mostri,
Tefifoni Megere,
Sfaillant Chimere,
Arpie, Sfingi, Pitoni.

Cisb. Delira affai il Pazzo.

Stel. Orridi Gerrioni,
Alcide pugnaro.

Cisb. Già sta in battaglia.

Stel. Sorte calpestarò,
Non temo il Fato.

Cisb. A la larga infelice è spiritato.

Stel. Fermati seruo amico,
Già che meco passeggi in Acheronte.

Cisb. Che Macheronte? Sono nel Giardino.

Stel. Menti pazzo insensato,
Vedi nel fiero esitio
Sifiso, Iffion, Tantalo, e Titio.

Cisb. Dico, che pazzo sei queste son piante
Di Brogne, di Mognaghe,
Di Noci, Fichi, e Perfici.

Stel. Tu ridi a miei terrori.
Di là di quella sponda
Non vedesti Orosmonda?

Cisb. Il poverello è cotto
Accostarmici voglio.
Stellidoro tu sei dentro il Giardino,
Nella Corte d'Atene,
La sono fiutti, e la son fiori, e fonti?
Tu deliri racconti

Quanto ti spiego apprendi,
Non è l'Inferno è l'orto Regio, intendi.

Ve-

Stel. Veglio, sogno, o deliro
Atre Fantasme m'ingombrar la mente,
Ai, che mesta, e languente
Orosmonda mirai,
E m'affligge il pensier, benche sognai.

S C E N A V.

Danio, Alinda, Amilde.

Amil. **I**Nuitto Genitore,
Già che d'Erminio il tratto
S'efalta in questo Regno,
Quest'egl'è appuntodegno
Per essermi Conforte,
Così mi promettesti.

Dan. Tutto cio, che promisi attender penso,
Ma s'egual non ti fosse.

Amil. Ei m'accennò
Esser d'vgual mia sorte, e Regio sangue.

Dan. S'amendue sono Donne, *a parte.*
E di Regi natali
Certo, che sono vguali.

Ma Nisa è scaltra, e semplicetta l'altra.

Amil. E bene, che risolui.

Dan. Consolarti.

Amil. In amoroso laccio
Io stringerò il mio tesoro in braccio.

Voleranno al fin i momenti,

Il mio ben che il cor legò,

Tra le braccia al fin bacciarò

Sul fine del penar stanno i contenti.

Voleranno &c.

S C E N A V I.

Danio, Alinda.

Dan. **G**ia che piu non ritorna
 La smarrita mia Prole
 Rifoluo preparar Regina al Trono.
Al. Portar Conforti al Trono
 Non so se goderai sangue Regnante,
 Ma ne meno Plebeo.
Dan. Danio comanda al Fato.
Al. Ma ne Regni di sotterra
 Tisbe ti farà Guerra.
Dan. Che vaneggi Plebea?
Al. Non oscuran le vesti lo splendore
 D'un onorato core.
Dan. Che favole racconti?
Al. Parla chiaro la Fama.
Dan. Bugiarda spesso corre.
Al. Ogni Donna t'abborre,
 Se con tiranno esempio
 Senza ragion di Tisbe hai fatto scempio.
Dan. Con troppo ardir t'auanzi,
 Toglimiti dinanzi,
 O prouerai la morte.
Al. Son auezza a tal forte.
Dan. Plebe vile, che il sentiero
 Di ragion calcar non fa,
 Le bell'arti de l'Impero
 Chiamar suole crudeltà.

a parte.

SCE-

S C E N A V I I.

Alinda.

ANcor respiro, e spero,
 Mi scoprirò ad Erminio,
 E del mio stato fiero
 Aurà forse pietade,
 Son stanca di languire,
 E d'un lungo penar meglio è'l morire.
 Stillo i lumi in pianto tenero,
 Fatta ormai inconsolabile
 La mia forte deplorabile,
 Co i sospiri incenso, e venero.
 Fatta &c.

S C E N A V I I I.

Prigione.

Paccuio, poi Erminio.

Pac. **O**R non spauentano
 Del cupo carcere
 L'ombre terribili
 D'Ergasto il fen,
 S'ha per resistere
 Vn cor di scoglio,
 E si fan lucide
 Anche le tenebre
 De l'innocenza
 Al bel seren.
 Or &c.

C 7

Erm.

Erm. Far l'innocenza rea,
 Et tirannia d'vn core,
 La mia pietade al Prigionier mi porta.
 Paccuio come spiri.
Pac. Nella Tomba de viui
 L'innocenza respira.
Erm. Diferrate Custodi
 Le crude Porte del Sepolcro angust
 A la luce ritorni oppresso il giusto.
 Non ho fil per vscir dal Laberinto,
 Strauaganti vicende
 Chi troppo adora, oh Dio, nulla cōprende.
Pac. Confacro a piedi tuoi
 La resa liberta Prence Sourano.
Erm. Insegna la sua fede al Turcimano.
 Se resisti a tanta pena
 E prodigio del mio amor,
 Che non è forza terrena
 Perdonare al Traditor,
 Se &c.
Pac. Gran sciagure preuedo,
 Congiure, tradimenti,
 Ordisce gelosia,
 A Stellidor, ritorte:
 Straggi, sprezzi, ruine, incendj, e morto.
 „Fugga i rai di due bei lumi,
 „Chi l'ardor proua d'Amore,
 „La beltà, che l'Alma alletta
 „E vn bel Ciel, ma che faetta.
 „O che stempra a poco a poco
 „In sospir, in pianti il core.
 „Fugga &c.

S C E N A I X.

Gabinetto.

Floro.

Scherza meco la Bella, ch'adoro,
 E scherzando io spero ristoro
 Dà le neui di quel sen
 Con Amor non s'arrischi nel gioco,
 Perche scherza, poi arde col foco
 L'alma, il cor in vn balen.
 Scherza &c.

Ardo Amilde per te geniale amore,
 A seguirti mi sforza,
 Legge di simpatia
 Fa delirar ogn'or l'anima mia.
 Adirata la Bella
 Contro il seruo d'Erminio
 Affretta quiui i passi.

S C E N A X.

Amilde, e Cishoo.

Amil. **S**Tolido, & insensato,
 Perche piu diligente
 In traccia tu non vai del bene amato.
Cish. Maledetto mestiero,
 E poi chi m'insegnò. Corro, e ricorro,
 Volo, precipito, e fudo come vn Asino,
 O Cavallo da Posta,

Dico con faccia tosta,
Amilde si dispera,
Si straccia tutto il ciuffo,
Si squarcia il biondo crin,
Erminio è la cagion col Dio Bambin.

Amil. Così tu rappresenti.

Cisb. Anche di piu.

Amil. Vanne di nouo ad Erminio, e vola,
Dilli, ch'è stabilito,
E Regnante, e Marito.

Cisb. Marito Erminio.

Amil. Marito.

Cisb. E Vostra Maestà gia non si fogna.

Amil. Vola, vbbidisci, e taci.

Cisb. E via, che l'è vergogna.

S C E N A X I.

Floro, Amilde.

Fl. Sei troppo crudele, o Bella con me,
Amante,
Costante
Piu fido per te
Al Mondo non v'è.
Sei &c.

Compatisci amor mio
Se ti giongo noioso
A turbarti la pace
D'un arfo cor il tenero desio
Fa l'anima piu ardita,
Se piu viuer non so priuo di vita.

Amil. Tu piangi, tu sospiri, io vengo meno,
Se

Se ti rimiro io godo,
E per Erminio peno.

Fl. Perche tanto l'adori.

Amil. L'amo, perche lo vuole

Vna Stella concorde, vn genio vguale,
Amo sempre con pena, e temo, e spero,
Così flagella vn cor il Nume Arciero.

Ti fo dir, che gl'è impossibile
Amar bene, e non penar,
E la sola lontananza
D'adorabile sembianza
Mi fa sempre sospirar.

Fl. Oh Dio mi veggio escluso

Da quei lumi adorati,

E con miseri passi

Circondarò de suoi alberghi i fassi.

Non son fatte le gioie per me,

Benche peni, e fido adori,

Sento amor, che dice mori,

Che pietà non v'è per te.

Or &c.

S C E N A X I I.

Danio, Erminio.

Dan. Volan Bella i momenti,
E par che tu m'inganni; ore dolceti
Impatiente sopporto.

Erm. Lascia pria, che mi scopra

Per Nisa a questa Corte, e fra poch'ore,

Poscia qual tua Conforte

Negar non ti dourò, cio che vuol legge.

Dan.

Dan. Se tu pensi tradirmi
Nisa mio ben, mia vita
Nol permette già mai amor costante,
Ne tua beltà richiede.

Erm. Ti sia la destra mia pegno di fede.

Dan. Bella mano biancheggiante,
Tutta neue vibri ardor,
Per guidare il Cieco Infante
Fa bel lume il tuo candor.
Bella &c.

S C E N A X I I I.

Erminio.

Gia 'l Tiranno mi diè doppio l'assalto,
Pensando superar la mia costanza.
Mi difendo col tempo.
Oh Dio restan momenti,
O mi scopro al Germano, o che son morta.
Ancor amo l'indegno
Nel duol hò l'alma absorta:
Ma qual fine aueranno i miei amori?
Stellidoro non è Re, perciò Soldato
Forte, e potente ad acquistare i Regni,
L'odio, l'amo, lo scaccio, e peno, e moro
L'affligo, lo tormento, e pur l'adoro:
Basta a me viene Alinda.

S C E N A X I V.

Erminio, Alinda.

Alin.

Risoluo di seguir
„L'atroce mio martir

„Con

„Con petto forte.

„Penar non vuo così,

„O tronchi il filo a i di

„Amica morte.

Perche muto dolore
Sepolto dentro il core
Mi confonde quest'alma,
Il crudele tenor de la mia stella
Erminio a te confido,
Alinda non son già, ma Tisbe estinta
Dal Conforte creduta
Condannata a morir, perche sbranato
Restasse dà le fiere questo seno,
Al comando tiranno
M'inuolò Alceste con pietoso inganno
Passarono tre lustri
Viueno lacrimante in seno a Prati,
Sin che stancai la crudeltà de Fati.
Stellidoro m'arresta, e come vedi
Schiaua qui mi condusse a noue pene
Sotto nome d'Alinda al Re d'Atene.

Erm. Cieli che veggio, e sento, ah ben conobbi,
Che dentro quel sembiante
Vi comparia la Maestà Regnante
Tisbe lieta respira
A cangiar queste spoglie
Vattene, e non tardar; manto Regale
Cinga l'illustre salma, & il perdono
Vuo, che Danio ti chieda auanti il Trono.

Al. Erminio in te riposo

E de la sorte immota

A prò del mio gioir spero la ruota,

Frena la ruota

Empia

Empia fortuna,
 Ferma l'ingiurie
 In pace lasciami
 Disastri contro me piu non aduna.
 Frena &c.

Erm. Ahi vicende del tempo
 Non son sola a penare
 Per l'infelice è poca Patria il Mondo
 Da miei tormenti amari
 Ogni mortal a innamorarsi impari.
 „Armati di costanza
 „Non pauentar mio cor
 „Deliri sono al fine
 „E folite ruine
 „Del cieco Dio d'Amor.
 „Armati &c.

S C E N A X V.

Floro, Erminio.

Fl. **A** Mor tiranno Amor
 Prometti gioie al cor,
 E poi m'inganni
 M'attendi col martir,
 E poi mi fai languir
 Con mille affanni.

Erm. Arfete caro Arfete.

Fl. Del conosciuto nome,
 Chi articola la voce: **Alcun non veggio**
 Io son scoperto, e come?

Erm. Arfete caro Arfete
 Io sono, che t'appella.

e l'abbraccia.

Fl.

Fl. Oue tal nome vdisti?

Erm. Ben ti trattai in Cipro,
 E mille volte ribacciai quel labro
 Del piu viuo Cinabro.

Fl. Io mai ti viddi.

Erm. Si mi vedesti Arfete, e d'Orosmonda
 Nouelle ancor non hai.

Fl. Ahi disperato sono piu che mai.

Erm. Ti scoperse la stessa.

Fl. E come, e quando?

Erm. Consolati mio bene

Orosmonda ancor viue, e qui in Atene.

Fl. Mi bolle nelle vene,
 Aggitato, e sconuolto tutto il fangue
 Appari agl'occhi miei
 Orosmonda oue sei.

Erm. Adorato Germano

si scopre.

Afflitto mio tesoro
 Ecco la tua Orosmonda.

Fl. Ah che per tenerezza io quasi moro
 Certo, che gl'è l'amata mia Germana

a 2. Caro ti stringo al seno

a parte.

E per troppo contento io vengo meno.

S C E N A X V I.

Arfete, Orosmonda, Danio.

Dan. **N**isa sta in braccio a Floro *a parte.*
 Scelerati felloni,

Con sì poco rispetto
 Si calpestra la Regia?

Arf.

Ars. Frena l'impeto, e taci
 Replicar posso i bacci
 Su quel labro adorato
Ars. Arfete son, non Flor, quest' è Orosmonda.
Dan. Piu degna del mio Trono
 Risplenderà qual Sol nel Greco Impero.
Ars. Sel Padre la concede.
Oros. Se Stellidoro more.

S C E N A X V I I.

Stellidoro, Orosmonda, Danio.

Stel. **S**E Stellidoro more
 Ha sempre da perir quest' infelice?
 Stragi moltiplicate
 Fiere Stelle spietate,
 Ma che rimiro bella
 Orosmonda respiri.
Oros. Respiro a danni tuoi
 Se uccidermi venisti al tuo rigore
 Espongo volontario, e l'alma, e'l core.
Dan. Vittima si consegna al tuo desio
 Arda in mezo alle fiamme.
 Al Regnante di Cipro
 Soura di Pino alato
 Volisi de la figlia
 A ragguagliar lo stato
 Corone adamantine
 Stan preparate ad ingemmarle il crine.

S C E N A X V I I I.

Orosmonda, Cisbeo, Amilde, Arfete.

Amil. **C**He mi narri Cisbeo.

Cisb. **C**he Erminio non è maschio,
 Ma che l'ha fatta maschia
 Ha la spoglia viril mutata in Gonna
 Itaque est vna Donna.

Amil. Misera il sospirar, il mio tormento
 Passò ne l'aure, lo disperse il vento.

Oros. Bella non ti sdegnar
 S'amor per troppo amar
 In Donna mi cangiò.
 D'Europa al viuo ardor
 Il gran Tonante ancor
 In Toro si mutò.

Amil. Pazienza io ti condono il graue fallo
 Quest' anima ancor langue,
 E sento dentro il sangue
 De le mie pene l'orme,
 Che partir non si sà genio conforme.

Oros. Arde a tuoi lumi Arfete,
 E de tuoi guardi
 Mille piaghe nel sen gl'han fatti i dardi,
 M'uccide in tanto il duolo,
 Ed à saper di Stellidoro io volo. *aparte.*

S C E N A X I X.

Arfete, Amilde, Cisbeo.

Ars. **E**T io benche mi sprezz
 Ti adoro idolo mio,

72
N'andrò bella tiranna,

Con l'amata Germana a i Patrij Lidi.

Amil. Ah non parlar così caro m'uccidi.

Cisb. Oh quanti imbrogli oh quanti

Offeruo in questi Amanti.

Signora Arfete è dolce,

E come vn Canarino,

Quel bello Augellino,

Che quando canta incanta.

Amil. Arfete ahi non partir.

Arf. Non partirò mio ben.

Amil. Mi sento il cor languir.

Arf. Quest'anima vien men.

Cisb. Se non piove diman farà seren.

S C E N A X X.

Cortile intiero con rogo acceso.

*Ergasto, Danio, Stellidoro, Orosmonda
in disparte.*

Erg. **A** Gl'Antri Acherontei
Stellidor nō andrà s'io nō lo seguo.

Dan. Appagami chi sei.

Erg. Ergasto non Paccuio tu rimisi.

Dan. Come inumano spiri

Di mille morti reo;

Che facesti d'Oronte.

Erg. Oronte è Stellidoro,

E se tale non è, io feco moro,

Rifletti in questo impronto,

Non è di Tisbe la Regnante Immago.

L'ele-

L'eleuato coral, che intesse il labro

Del tuo fangue Reale,

Non è nota immortale.

Ma? rispondi infelice, *verso Stellidoro.*

Dal Mare non passasti per li Sciti,

Coltiuato fra Boschi, e fra le Piante,

Indi cresciuto a Militar cimento.

Non varcasti l'Egitto,

Benche di poca etade,

Alcide non troncasti le Cerafte

Spezzando à li nemici

Brandi, lanc', elmi, vsberghi, e mazze, e aste,

E doppo gionto in Cipro,

Per troncar queste Scene

Ti condusse il destin fino in Atene,

Per attestar gl'euenti

L'Oracol non menti ne proprj accenti.

Stel. Tutto cio, che tu dici io pur ramento.

Dan. Di Tisbe è questo il volto.

Danio prende in mano l'impronto.

S C E N A X X I.

*Tisbe, Orosmonda, Amilde, Cisbeo,
Comitiua di tutta la Corte.*

Leua l'impronto di mano a Danio.

Dan. **A** Mato mio tesor Tisbe mia vita,
Ah se respiri ancor a mè gradita.

Il cor, il fen ti brama.

Tisb. Arriuo in questo ponto,

Di tradita Consorte è quest'impronto.

Dan.

Dan. Alinda tu non fei,
 Ma Regina d'Atene,
 Si ti conosco fei, e nelle vene
 Giubila ogni spirito.
Tisb. Alceste preferuò quest'innocente
 Dà l'empietà tiranna.
Dan. Perdona, che fù sol fatto rubelle,
 Et io colpa non hò, l'hanno le Stelle.
Tisb. Oh Dio io ti perdono.
Cisb. M'intenerisco assai, mà non sò piangere.
Dan. Eccoti bella Oronte.
Orof. E Stellidor Oronte.
Or. Or di mè, che farà.
Dan. Ti ritrouo, ti perdo amata prole,
 Il voler d'Orosmonda il tutto pole.
Orof. Vuò, che mora l'ingrato.
Ars. Orosmonda perdona.
Amil. Genuflessa ti prego.
Tis. Non lo lasciar perir, ò ch'io qui moro.
Dan. E il tutto a cenni tuoi il Serto, e Trono
 Fà ciò che inspira il Ciel a te lo dono.
Orof. Lasciate, che respiri. *affannata.*
 Ancor quieti non son i miei martiri.
Dan. Rimangan soli, e frà di loro s'aqueti
 L'amorosa battaglia.
 Non abbandona Ergasto.
Am. Inofferuati
 Indisparte quì pronte
 Fissiam le luci ad offeruar Oronte.
Oron. Benchè guerriero cor mi regga sempre,
 Mostrerò pena intanto,
 Per ammollir sdegnato cor col pianto.
Oronte. Tutto ardori già quest'anima

Trà

Tra poch' ore farà cenere
 Le tue luci ancor son tenere
 Per pietà spargi vna lagrima.
Orof. T'insegnaran le fiamme
 La forma d'adorar. *furiosa.*
Or. Dunque morir degg' Io
 Mi prenderò per gioco,
 O qual Piraufta, o qual Fenice il foco.
Er. Oh che barbaro sciempio.
Orof. Fermate o la quell' empio.
Che corre a fermarlo.
Tutti. Che strauaganze o Cieli.
Orof. Abbastanza tormenti
 Sofferto ancor non ha questo mio core.
 Che sprezzì il viuer tuo è vuoi morire
 D'Orosmonda sul volto?
Or. Voglio morir sprezzo di vita il dono.
Orof. Viui viscere mie ch'io ti perdono. *con aff.*
Or. Non mi spauenta vn lampo,
 Ne de la morte m'atterrisce il suono.
Orof. Viui anima mia ch'io ti perdono.
Qui iuiene.
Or. Suiene Orosmonda oh Dio!
Tutti. Son dolcezze ch' imprime il Cieco Dio.
Or. Pupillette vezzose adorate
 Belle Stelle di viuo zaffiro
 Qui cadrò se non vi rimiro
 Tramontane mie care, e beate.
 Ah se di riuederui ottengo il dono
 Fulminatemi pur contento io sono.
Orof. Viui anima mia che ti perdono.
 Sì ti perdono ò caro
 Dolce mio ben, mio cor

Se

Se ben che poi nol meriti
Al sen ti voglio stringere
Amato traditor.

Dan. Gia terminò la sorte
De la sua ruota il giro
Cedo ad Oronte, e ad Orosmonda il foglio.
Amilde, se t'aggrada
Arsete è tuo Consorte.
Tisbe ripiglio, e per mio gran diletto
Pronuba la ritorno al Regio letto.

Tisb. Ne l' Ateniese Regno
Ogn'vn dimostri d'allegrezza il segno.
Qui si danno mano a due a due.

Dan. } *a 2.* Tutto fede, e tutt'amor.
Tisb. } *Tutta*

Or. } *a 2.* Viene o cara al mio gioir.
Orof. } *caro*

Ars. } *a 2.* Terminato ogni martir
Am. }

Goda al fin costante cor.

Dan. } *a 2.* Vieni o cara al mio gioir.
Tisb. } *caro*

Tutti. Tutto fede, e tutto amor.
Tutta fede,

Ar. } *a 2.* Terminato &c. col replico è questo
Cisb. }

S C E N A X X I I I

Cisbeo.

Tutti son maritati
Meglio per me farà

Spofar

Spofar la libertà.
Perciò voglio far l'Amor,
Mentre è cosa natural,
Tengo fisso nell'vmor
Voler ben non esser mal.
Perciò &c.

S C E N A X X I V . , E T V L T I M A .

Piazze con Loggie dorate, oue sopra Carro tirato da dodici Mori, e due Elefanti, oue sopra siedono trionfanti li sopradetti. Ballo di Mori, e More nello stesso tempo, che cantano.

Tutti. **B**Rillami sempre in sen
Gioia, che nutre il cor
Premasi ogni dolor
L'alma goda il seren.
Gioia &c.

Imperi trionfante
Con anima di foco Amor costante.

Fine del Drama.